

CAMBIAMENTO DI ROTTA

È importante sottolineare, che abbandonare il progetto, non significa rinunciare ad uno sfruttamento economico ed a introiti finanziari. L'enorme biomassa e l'impressionante biodiversità della Val d'Ambra potrebbero essere valorizzate in modo equo e senza interventi irreversibili, semplicemente aiutando il comune e il patriziato di Personico, in un compito che è al di sopra delle loro possibilità. Dimostrando coerenza, i politici, prima di decidere, dovrebbero riflettere su tutti i problemi energetici ed ambientali, che ci affliggono e che ci affliggeranno anche in futuro, valutando con attenzione le alternative lungimiranti, che da qualche tempo si profilano all'orizzonte, evitando di cadere nella trappola delle tanto facili, quanto dubbie argomentazioni di chi sostiene di poter risolvere il problema delle finanze del Cantone e quello dell'approvvigionamento energetico con un impianto da circa 70 megawatt, oppure, citando di nuovo l'AET *“di gestire meglio le acque del fiume Ticino ed immissari durante i grandi afflussi”*, corsi d'acqua per i quali sono previsti ben altri interventi.

Negli ultimi anni in Val d'Ambra si sono notati alcuni discreti cambiamenti, che mostrano possibili soluzioni differenti da quella prevista. Oltre, ad esempio, al primo percorso di “torrentismo” del Canton Ticino, al ripristino, avvenuto in occasione del settecentesimo anniversario della Confederazione, del sentiero che conduce attraverso la bocchetta di Gagnone all'Alpe di Efra in Valle Verzasca, alla trasformazione di alcuni rustici abbandonati in luoghi di pernottamento per i turisti e all'avvio del recupero di una parte, a dire il vero ancora molto esigua, delle imponenti selve di castagni, nel 2005 è stato presentato un progetto per la creazione di una riserva forestale in Val Marcri e zone limitrofe – la Val Nèdro e la Val d'Ambra - realizzato da Federico Rossini, in collaborazione con l'Ufficio forestale del secondo circondario di Biasca, che permetterebbe di beneficiare dell'indennizzo per “Grandi riserve” e di altre sovvenzioni.

Proseguire su questa via, oltre ad essere un esempio di responsabilità, permetterebbe di risparmiare molto, rispetto agli almeno 80 milioni di franchi che dovrebbero essere investiti per “Val d'Ambra II”, perché la costruzione di una strada di accesso ai boschi più distanti, necessaria per favorire il turismo e una manutenzione sostenibile e “redditizia”, per esempio finalizzata alla produzione di *Pellet* in legno (ma questa, e altre ancora, sono ipotesi ancora tutte da esplorare), richiederebbe un investimento di circa 5'700'00.- (una cifra, che però potrebbe essere inferiore, considerando che la stima è stata fatta in previsione del transito di grossi autocarri, necessari per la manutenzione e la costruzione del progettato secondo bacino) e di circa 700'000.- per la creazione e la gestione della riserva forestale durante i primi 10 anni.

Ma, nonostante si possa discutere a non finire della questione finanziaria, è indispensabile anche essere coscienti, ed ammettere, che non tutto è definibile “a suon di franchi”:

la difesa di specie rare, come ad esempio gli anfibi e gli uccelli notturni, il rispetto di una Natura ancora intatta, la possibilità di ritrovare un'oasi naturalistica pressoché intatta, uno sfruttamento rispettoso e solidale e molte altre necessità, o aspirazioni, umane hanno, senza alcun dubbio, un valore altero e incalcolabile, che non può essere “valutato” e che dovrebbe essere quantificato usando altre unità di misura.